Anno VIII. N. 8. Sanremo, Agosto 1928. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . . L. 15 — Estero . . . . » 30 — Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo,, Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1[2 pag. L. 60 - 1[3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

PIANTE:

FRUTTIFERE: estesa coltivazione.
ORNAMENTALI: grandioso asssortimento.
ALBERI A FOGLIA CADUCA PER VIALI.
CONIFERE - Arbusti sempreverdi.
ARBUSTI DA FIORE — RAMPICANTI.
ROSE - OLIVI - GELSI - VITI - SEMI.

Stabilimento Orticolo: GIANNINO GIANNINI - Pistoia.
CATALOGO GRATIS.

PASOL

Nuovissimo preparato scientifico per combattere gli insetti ed i parassiti delle piante.

SOVRANO PER LA CURA DEI GAROFANI
Prodotto Italiano

Approvato ed adottato da eminenti floricoltori della Riviera. Ha sempre dato risultati costanti e superiori a qualsiasi altro preparato del genere, con notevole economia e forte risparmio di lavoro e di tempo.

Agricoltori, Floricoltori, Orticoltori, adottate nelle vostre coltivazioni il

PASOL - fonte nuova di economia e di ricchezza.

Produzione della: Società MARCOZ - PRAVETTONI
Corso Regina Margherita, 6 — **Ospedaletti Ligure.**

1·9·28.

Per le relazioni col BELGIO ed OLANDA

quelli che conoscono l'**Annuario Belga-Olandese dell'Orticoltura, dell'Arboricoltura, dei Venditori di semi e piantatori di Tabacco,**

Prezzo L. 10

Sono unanimi nel dichiarare che è la Guida più completa dei rami di cui tratta.

Contiene migliaia di indirizzi interessanti tanto del Belgio che di altri paesi.

Passa in rassegna ogni specialità orticola, e similari con l'indicazione dei produttori di ciascuna, classificandoli in una lista alfabetica che forma, per modo di dire, un Dizionario che cita le origini stesse dei diversi prodotti.

Questo libro è costantemente consultato in ogni ufficio del ramo. La sua pubblicità vale dell'oro, ciò non di meno si fa a prezzi veramente modesti. Chiedere informazioni alla

Société d'Edition des Annuaires - Chaussée de Bruxelles, 160 - LEDEBERG-GAND (Belgique).

Per l'Italia dirigersi : Alla Casa Editrice « L'ANNUARIO NAZIONALE »
Via S. Vito, 15 — MILANO — Casella Postale 219.

R. DIEM

BORDIGHERA - Valnervia (Italia)

La più importante coltivazione speciale di

ASPARAGUS

ornamentali per **seme, piantine** e **fogliame.**

Carta - Cordami - Cotoni
Tela Juta

Carta e Spaghi speciali per imballaggio di Fiori
Cotone ritorto speciale a gomitoli per Garofani.

ESPORTAZIONE

Telegrammi : **Marazzano - Sanremo**
Telefono 285.

GEROLAMO MARAZZANO
SANREMO
Via Roma, 18.

Anno VIII. N. 8. Sanremo, Agosto 1928. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . L. 15 — Estero . . . . » 30 — Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo,, Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1[2 pag. L. 60 - 1[3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

Nuovi Capi all' Economia Nazionale . . Pag. 173
Acqua e strade per la bonifica integrale del paese . . . . . » 174
Sulla diminuzione del numero degli alunni nelle RR. Scuole medie agrarie . . » 175
La mia propaganda in pro delle serre di ventotto anni or sono . . . . . » 176
A proposito di Ecologia agraria e di Meteorologia . . . . . » 177
Esperienze sull'azione del « Cerere » . » 178
Una concimaia adatta alla nostra regione collinare . . . . . » 181
Relazione meteorologica . . . . . Pag. 183
Tra piante e fiori. . . . . » 186
Tra i fiori . . . . . » 187
Nell'orto ligure d'agosto . . . . . » 188
Notizie ed Echi . . . . . » 189
Per la lotta contro i topi . . . . . » 191
Bibliografia . . . . . » 192
Mercato dei fiori . . . . . » 196
Dati Meteorologici . . . . . » 197

Nuovi Capi al Ministero dell'Economia Nazionale

A succedere a S. E. il Prof. Ing. Giuseppe Belluzzo, che fu nominato Ministro della P. I., è stato chiamato l'On. Prof. Dr. A. Martelli, Professore di Mineralogia e Geologia all'Istituto Superiore Agrario Forestale di Firenze, che è anche agricoltore appassionato.

A S. E. Belluzzo che fu largo di aiuti alle nostre iniziative in pro' delle colture litoranee, desideriamo inviare il nostro deferente saluto, nel mentre presentiamo i nostri devoti omaggi a S. E. il Prof. Martelli, nuovo Ministro dell'Economia Nazionale.

Al posto di Sottosegretario del Ministero stesso, nel quale S. E. Maso Bisi fece del suo meglio in pro' della nostra Stazione Sperimentale, anche come grato ricordo di Sanremo, dove egli passò la sua infanzia, è stato nominato l'On. Prof. Guglielmo Josa, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Campobasso e strenuo difensore degli interessi dell'Agricoltura Nazionale in generale e di quella meridionale in ispecie.

Siamo molto contenti di vedere un Professore di Cattedra Ambulante ed un tecnico, che conosca le colture meridionali, in tale carica, sicuri che Egli porterà un valido contributo per la soluzione dei problemi di quelle coltivazioni litoranee, che troppo spesso sono ignorate e sfuggono all'attenzione di coloro che considerano l'agricoltura italana alla stregua delle coltivazioni comuni, volga-

ri e primitive, delle grandi estensioni di terre ,delle pianure e delle colline della Alta e Media Italia.

Impostata nei suoi giusti termini la questione del grano, come ha fatto il Duce, le colture da sviluppare devono essere quelle ,con le quali si possa usufruire del clima italiano e dell'intelligenza e laboriosità dei figli d'Italia. Chi ha vissuto nel Mezzogiorno o sul litorale italiano ,queste cose le comprende facilmente, specie se durante l'inverno visita i Mercati dei Fiori e delle Primizie della nostra Riviera, senza bisogno di andare alle Canarie, in California, in Florida, a Cuba!

Non per nulla la « vox populi » indica l'Italia come giardino di Europa.

Sanremo, agosto 1928.

MARIO CALVINO.

ACQUA E STRADE

per la bonifica integrale del paese

Nel senso volgare e ristretto si applica il termine « bonifica » al prosciugamento di terreni acquitrinosi, dove ristagna l'acqua, associandosi anche l'idea di bonifica alla lotta contro la malaria.

Ma nel senso lato e reale della parola, per bonifica, si intende quel complesso di lavori ed operazioni che valgono a rendere produttivo un terreno, che lasciato a sè sarebbe sterile e improduttivo.

Il lavoro secolare dei Liguri, che hanno portato l'acqua sulle colline erte della nostra costa, riducendole tutte a terrazzi con muri a secco, scassandone il galestro e convertendolo in terreno fertile — non è altra cosa che una bonifica.

La bonifica collinare del suolo ligure può essere citata ad esempio a tutto il mondo.

I nostri sistemi di irrigazione, di utilizzazione delle acque, le nostre vasche tubolari in cemento armato, i nostri sistemi di concimazione liquida, le nostre culture atte ad usufruire del sole e del cielo limpido dell'inverno italico, dovrebbero esser meglio conosciute.

È bene ripetere quello che spesso affermammo: la Riviera Ligure è l'antesignana delle trasformazioni culturali, che dovranno arricchire il Paese, e deve essere meglio conosciuta ed il suo sforzo integrato da parte dello Stato, per averne al più presto tutti i benefici.

Lo Stato paga l'82 % delle spese per la bonifica dei terreni acquitrinosi, che richiede meno lavoro e rende più presto utilità, mentre per la bonifica collinare nostra, che richiede fortissime spese e rende più tardi degli utili, non ci dà nulla.

Questa è un'ingiustizia.

Attraverso secoli noi abbiamo creato i fattori — uomini e terreno — necessari per tali progressi e siamo in grado di ottenere i migliori risultati se aiutati convenientemente; poichè si tratta di ingenti anticipazioni, superiori alle nostre forze.

Noi chiediamo che la nostra bonifica collinare sia compresa fra quelle che il Governo sovvenziona. Noi siamo dei piccoli proprietari lavoratori, che arricchiamo il Paese con lavoro tenace, intelligente ed assiduo, dotati di buona volontà, ma scarsi di mezzi.

Perchè ignorare il nostro sforzo?

Noi chiediamo « strade » ed « acqua » per le nostre colline. Dateci l'accesso a mezzo di carri alle nostre colline, dateci modo di poter in esse

usufruire di acqua per irrigazione, e noi ve le trasformeremo in giardini, in frutteti, in orti di primizie da esportare, valorizzando al massimo terreni ora improduttivi e di nessun valore.

S. E. Mussolini che conosce le terre liguri e che queste idee più volte sostenne, non mancherà, ne siamo sicuri, di farci dare ascolto in quelle sfere, che mai vollero interessarsi dei nostri problemi agricoli, confondendo la Liguria agricola con quella industriale e commerciale ed ignorando la Riviera orticola e floreale, avanguardia di ogni progresso agricolo italiano.

Sanremo, agosto 1928.

MARIO CALVINO.

SULLA DIMINUZIONE DEL NUMERO DEGLI ALUNNI

NELLE RR. SCUOLE MEDIE AGRARIE (1)

Ill.mo Signor Direttore
della « Costa Azzurra ».

Sia permesso anche a me, come ex-Direttore di una R. Scuola Media Agraria, di indicare le cause di quella diminuzione ed i possibili rimedi.

Con l'applicazione del R. D. 30 dicembre 1923 N. 3214, che elevava a RR. Scuole medie agrarie N. 23 R.R. Scuole pratiche e speciali di agricoltura, furono elevati anche i titoli di studio richiesti per l'ammissione, che sono o la licenza complementare o quella d'Istituto Tecnico inferiore, o il passaggio dalla 3.a alla 4.a classe ginnasiale, o altro titolo equipollente. Ora nei centri rurali, dai quali provengono i figli degli agricoltori, non sempre si trovano le classi complementari e raramente i Ginnasi o gli Istituti Tecnici. Quindi i figli degli agricoltori o si fermano coi loro studi alla licenza elementare o, i più benestanti, prendono la via della città e percorrono un'altra carriera.

Per evitare ciò, due potrebbero essere i rimedi.. Come disposizione transitoria della Legge, istituire presso le R.R. Scuole medie agrarie dei *Corsi preparatorii* di 2 o 3 anni per i giovani provvisti di licenza elementare, come viene fatto da alcuni Istituti medii agrari privati, riconosciuti dal Governo. O meglio diffondere in Italia le *Scuole inferiori di agricoltura e di orticoltura* a corso biennale o triennale, ed i migliori licenziati ammetterli, previo esame, alle Scuole medie di agricoltura e di orticoltura.

Sarebbe desiderabile che il Ministero della P. I., al quale sono passate tutte le Scuole Professionali, oltre gli altri importanti problemi da studiare e risolvere, quali il Corso quadriennale esteso a tutte le Scuole Medie agrarie, la reintegrazione dell'indirizzo speciale, a cominciare dal 1° anno di corso, nelle Scuole Enologiche, di Zootecnia e di Orticoltura, ecc., che detto Ministero dunque facesse oggetto di studio anche il reclutamento degli alunni, effettivamente diminuiti, dall'anno scolastico 1924-25, sopratutto per l'applicazione del citato R. D.

La ringrazio, Signor Direttore, della cortese ospitalità e La prego di gradire i sensi del mio profondo ossequio.

Prof. V. VALVASSORI.
ex Direttore della R. Scuola Media d'Orticoltura di Firenze.

(1) Il *Corriere della Sera* pubblicò un articolo dell'On. Alberto de Stefani su questo argomento, al quale seguirono i giudizii di varii professori. Il nostro collaboratore prof. V. Valvassori inviò allo stesso periodico questa lettera a noi diretta, e che qui riproduciamo, essendo di grande interesse per i nostri agricoltori e orticultori, i cui figli debbono frequentare le Scuole agrarie e orticole di vario grado.

La mia propaganda di ventotto anni or sono

IN PRO DELLE SERRE

Nel N. 5, anno 1°, dell'*Agricoltura Ligure* (1 Dicembre 1901) nel pubblicare la recensione del libro del Prof. Francis Orengo della Scuola Pratica di Orticoltura e Agricoltura di Antibo, intitolato: « La floriculture dans les Alpes Maritimes et sur la Rivière Italienne » si riproducono i seguenti paragrafi dell'opuscolo stesso, a proposito degli articoli del Dr. Mario Calvino (1) sui giornali di Sanremo:

« La stampa agricola fornisce a chi « comincia degli ottimi consigli e « incita ad adottare la coltura sotto « vetro.

« Non è senza un certo sentimento « di fierezza che noi constatiamo che « le nostre piantagioni sono per essi « dei campi di esperienza, da cui san- « no trarre il loro vantaggio. A con- « forto delle nostre indicazioni, e per « dare un'idea della maniera colla « quale si apprezzano in Italia le cose « relative all'orticoltura francese, noi « traduciamo un articolo recentemen- « te comparso nel *Pensiero di San- « remo* (scritto dal Dr. Mario Calvino):

« IMPIANTO DI SERRE. — L'idea, « già più volte da noi lanciata, che le « colture floreali in pien'aria hanno « un carattere d'industria primitiva, « condizione che renderà vani i nostri « sforzi per resistere alla concorrenza « disastrosa che ci fanno sui mercati « della Germania e dell'Austria gli « abilissimi coltivatori con « baches » « del vicino compartimento delle Al- « pes Maritimes, è ormai da tutti con- « divisa.

« Una coltura per la fioritura jema- « le, fatta in pien'aria, malgrado le « più felici condizioni di piantagione, « d'inclinazione, di ripari naturali, non « potrà certamente conferire al fiore « quelle preziose qualità di colore e « di lunghezza di stelo, che oggi lo « rendono così ricercato.

« Nè potrà dare fioritura a tempo « opportuno, quando maggiore è la « richiesta, soggetta com'è alle vicen- « de atmosferiche.

« Col vetro si regola la temperatura « — anche senza ricorrere al termosi- « fone — l'aria e la luce, e si è com- « pletamente padroni della vegetazio- « ne.

« Regolando a tempo opportuno, « nella serra, la luce, la quale troppo « intensa com'è in autunno, impedisce « ai garofani di entrare in via di fio- « ritura, e di allungare gli steli fiori- « feri — di « partire », come dicono « i coltivatori — si possono ottenere « steli molto lunghi, come vuole la « moda, e rendere i nostri prodotti più « apprezzati.

« Non solamente i garofani sono « da coltivarsi sotto vetro; ma anche « le rose ed i bulbi.

« Fra le rose il « Captain Christy », « il cui fiore è così apprezzato a cau- « sa del suo finissimo color carneo; il « gentile « Souvenir de la Malmai- « son »; il procace « Paul Neyron », « etc. fioriscono sotto chassis (vetri- « na) al momento voluto ed i loro fiori « rispondono alle difficili esigenze « commerciali del giorno.

« I nostri esportatori sanno benis- « simo tutto questo, obbligati come « sono tutti gli anni a ricorrere ai vi- « cini di Francia per avere qualche « bel fiore, col fine di compensare l'in- « feriorità dei nostri di pien'aria.

« Noi segnaliamo per conseguenza « con entusiasmo il progresso che i « floricoltori Sanremesi stanno realiz- « zando, grazie ai nuovi ed importan- « ti impianti di serre smontabili, pra-

(1) Prima di essere stato nominato Direttore della Cattedra Ambulante della Provincia nel 1901, scivevo sui giornali di Sanremo articoli di propaganda agraria, nel 1900.

« tiche ed economiche, secondo il si-
« stema degli orticoltori nizzardi,
« spintivi anche dal recente disastro
« di quest'inverno che deluse le più
« belle speranze, annientando tanti
« capitali, tanto lavoro e tanto sudore!
« L'egregio Direttore dello Stabili-
« mento Vilmorin al Cap d'Antibes
« giustamente mi diceva — quando,
« meravigliato delle sue colture, quasi
« tutte sotto vetro, io gli faceva osser-
« vare con ingenuità che presso di noi
« si coltiva direttamente in pien'aria,
« tanto era la dolcezza del nostro cli-
« ma: « Anch'io, arrivato da Parigi ed
« entusiasmato da questo bel sole del
« Mediterraneo, affidai, sul principio,
« ogni coltura all'aria libera; ma nel
« corso di un inverno bastò un sol
« giorno di freddo per rovinare com-
« pletamente tutti i miei fiori, frutto
« di dieci anni di lavoro, di fecondа-
« zioni artificiali, di cure assidue. »...

Il mio articolo continua; ma si riferisce nell'ultima parte, alla necessità di sgravare dal Dazio i materiali destinati alle serre, cosa che ottenni subito.

Quello che tardai ad ottenere è stata l'adozione generale delle coltivazioni sotto vetro per mancanza di credito agrario. Fino da allora si iniziò l'agitazione per ottenerlo.

Mario Calvino.

A proposito di Ecologia Agraria e di Meteorologia

L'Ecologia agraria, come la intende il prof. G. Azzi, è, ci ricorda il Dr. A. Saraceni, (1) « *Lo studio dell'ambiente fisico in rapporto allo sviluppo ed al rendimento delle piante agrarie* », od in altre parole, « *Lo studio delle relazioni bio-ambientali in rapporto al rendimento* ».

Essa è cosa recente: ricordo di aver letto una quindicina di anni fa insieme ai suoi primi lavori, le versioni di lavori russi fatte dal Prof. Azzi e pubblicate nella « Rivista Meteorico-Agraria », che rappresentano un notevole progresso rispetto alla vecchia meteorologia agraria; ma l'Ecologia è stata elaborata e perfezionata in Italia dall'Azzi che ne ha fatto un ramo della biologia applicata alla agricoltura, nettamente distinto dalla meteorologia e dalla geologia. Essa « con l'analisi completa della pianta e dell'ambiente, spinta fino alle unità ecologiche, non soltanto può rilevare la natura dei rapporti fra la pianta e l'ambiente, ma eziandio offrire una base sicura per tutte le operazioni che tendono a modificarli, così da utilizzare nel modo più conveniente le disponibilità ambientali, con la migliore combinazione dei caratteri » (1).

In sostanza l'Ecologia agraria si sostituisce alla vecchia meteorologia agraria, della quale rappresenta un miglioramento ,un superamento, come direbbero i filosofi.

Effettivamente la meteorologia applicata allo studio delle piante, si limitava alle osservazioni fenologiche, di cui si hanno esempi notevoli anche nella letteratura botanica ed agraria italiana antica e recente, ad indicare empiricamente le condizioni climatiche più adatte per le singole colture ed a raccogliere dati che però hanno servito, fra l'altro, al Roster ed all'Eredia per fissare i caratteri del clima italiano, e servono a chiunque voglia conoscere le condizioni climatiche di una data località.

1) Costa Azzurra Agricola-Floreale 1928. pag. 152.

(1) Pirotta e Azzi. L'Ecologia Agraria. Nuovi annali dell'agricoltura. Roma 1924. pagina 252.

Finora gli studi dei nostri ecologi sono stati fatti, spesso, utilizzando, necessariamente, un materiale dal quale non è possibile trarre risultati definitivi o di carattere scientifico assoluto, ma con la diffusione degli osservatorii ecologici, è da sperare che possano aversi, fra qualche anno, dati di valore maggiore.

Qui vorrei far rilevare alcune caratteristiche che differenziano, anche per ciò che riguarda l'Ecologia, l'orticoltura (intesa in senso lato) dall'agricoltura propriamente detta, e che riassumerò così:

1) a molte specie da fiore e da ornamento come a molte specie da orto, quello che si richiede è il massimo sviluppo fisiologico, non già dei frutti o dei semi, ed è per questo che si fanno concimazioni abbondantissime, che si usano tutti gli innumerevoli, costosi, artifici ben noti agli orticoltori: quindi in questi casi il concetto di rendimento ha un valore diverso da quello che ha per la maggior parte delle piante la gran coltura;

2) specialmente in floricoltura si coltivano piante provenienti da paesi caldi, che in Riviera sono all'estremo nord della loro area geografica; oppure con degli artifici, si costringono certe piante a « produrre » in epoca diversa dalla normale. In sostanza, mentre l'Ecologia agraria, fra l'altro, cerca fra le tante specie o varietà quelle più adatte all'ambiente, in floricoltura ed in orticoltura spesso si crea artificialmente l'ambiente più adatto alle diverse piante. In questi casi è evidente, il fattore temperatura ha una azione principalissima, fondamentale, e se i dati meteorologici servissero proprio solamente per determinare se nella località presa in esame nel corso dell'anno vengono o no sorpassate le temperature critiche della specie, sarebbe già molto.

Perchè quando si riportano le temperature minime al disotto delle quali certe piante muoiono (temperature che, naturalmente, possono essere corrette da ulteriori accertamenti), si vuol dire ai coltivatori della Riviera: badate che l'ambiente artificiale che voi create per queste piante deve avere una temperatura non inferiore a questa, e siccome certi ripari da voi usati non sono sufficienti per offrire loro tutti gli anni, la temperatura minima, se non volete andare incontro a dei disastri conviene usate delle coperture più efficaci. E questo, se non erro, è fare della Ecologia applicata alla orticoltura.

È facile comprendere che non si possono applicare allo studio delle piante ortensi gli stessi criteri usati per lo studio del grano e dell'olivo.

In conclusione, lo studio ecologico delle piante orticole dovrà necessariamente procedere con metodi un po' diversi da quelli usati nell'Ecologia agraria, come diversi da quelli agrari sono i metodi che l'orticoltura segue. All'Osservatorio ecologico della Stazione di Floricoltura di S. Remo, il compito non facile di dare agli orticoltori delle notizie ecologiche più complete e perfette di quelle oggi possedute.

Dott. B. BRASCHI.

Esperienze sull'azione del "Cerere,,

Già da molti anni si è introdotto nella pratica l'uso di alcune sostanze che hanno l'effetto di anticrittogamici e di stimolanti per le piante e per i semi.

Se ne sono occupati molto i proff. Popoff di Sofia e Gleicsberg di Breslavia; pure in Italia non sono mancati gli sperimentatori, quali, fra gli altri, ultimamente il Dr. S. Mercuri (Bollettino della Stazione di Patologia Vegetale, n. 1) con i suoi lavori sulla cura del marciume radicale dei carciofi - ed il Dr. Borasio,

mettendo in evidenza l'azione stimolante sul riso (1).

Molti sono i composti per i quali si è riscontrato questo effetto di anticrittogamico e di stimolante, quali l'« Uspulum », il « Germisan », il « Cerere », sali complessi di mercurio poi altri, quali il solfato di rame, di manganese, di sodio, il cloruro di mercurio ecc.

L'« Uspulum universal » è preparato dalla I. G. Farbenindustrie Aktiengesellschafft di Hochst a. Main (Germania) ed ha la seguente composizione: 4 % di rame metallico sotto forma di sale dell'acido solforico; 1,5 % di arsenito, sotto forma di sale organico; 3,2 % di mercurio sotto forma di solfato; 1 % di sostanza colorante verde.

Il « Cerere » è un prodotto italiano brevettato dai proff. Efisio ed Anna Mameli della R. Università di Parma.

Esso è costituito da una mescolanza di vari sali: idrato di cresol mercurio, acetato di sodio, carbonato di sodio e idrato di sodio. Della sua azione anticrittogamica sui semi e stimolante della germinazione e dello sviluppo si sono già occupati diversi AA. che lo sperimentarono su alcuni cereali, su barbabietole, fagioli e piselli, sia in vaso sia in piena terra.

Come si vede, il « Cerere » contiene come l'« Uspulum » un sale di mercurio e dovrebbe essere destinato a sostituirlo, tanto più che l'Italia è una delle Nazioni maggiormente produttrici di Mercurio.

È da notare poi che il « Cerere », a differenza degli altri composti, contiene il mercurio sotto forma organo-metallica e non in quella di sale direttamente ionizzabile, ciò che è interessante dal lato biologico, per la sua maggiore lentezza di azione.

Secondo Borasio tanto l'« Uspulum » quanto il « Cerere » hanno un benefico effetto sul grado di germinabilità e sull'energia germinativa del riso, nelle esperienze in vaso. L'« Uspulum » diede risultati benefici dopo trattamento dei semi per 24 e 28 ore con una soluzione al 0,25 %; il « Cerere » dopo trattamento per 28 ore con una soluzione di ugual concentrazione, con effetti migliori ben notevoli dalle fotografie.

Le esperienze in risaia non diedero risultati ugualmente soddisfacenti.

La ragione, come l'ha indicata il Borasio, risiede nel lavaggio continuo a cui sono assoggettati i semi per la necessaria irrigazione. È da notare che le esperienze del Borasio non applicabili praticamente alla coltura del riso per la speciale fisionomia di essa, hanno però molto interesse per dimostrare l'azione del « Cerere » sui semi in generale.

Ho voluto sperimentare anch'io l'azione del « Cerere » su semi di varie specie non ancora sottoposte ad esperienza con questo prodotto, e riporto qui in riassunto i risultati ottenuti.

I semi adoperati erano sani - almeno apparentemente - quindi queste esperienze non riguardano l'efficacia del « Cerere » come anticrittogamico, ma solo come stimolante.

Per la piccola quantità di materiale trattato e perchè le esperienze furono fatte in comuni vasi di terra cotta, i risultati non sono definitivi, ma solo hanno valore di orientamento, sopratutto per determinare quale concentrazione della soluzione sia la migliore per quanto riguarda la precocità di germinazione, ed il successivo sviluppo della pianta.

Scelsi per l'esperimento specie i cui semi presentassero episperma di diverso spessore per cui, probabilmente, una sensibilità diversa al trattamento. Esse furono: *Glycine Max* Merr. Var. Pekin; Sorgo Feterita (sorgo da grano); Acacia sp. di difficile e lenta germinabilità; *Raphanus sativus* var. *acanthiformis* (ravanello gigantesco del Giappone).

I semi di ciascuna specie vennero seminati in quattro vasi, uno dei quali ricevette semi senza trattamento per campione, gli altri i semi che erano stati precedentemente per 30 minuti immersi in soluzioni a diversa concentrazione: al-

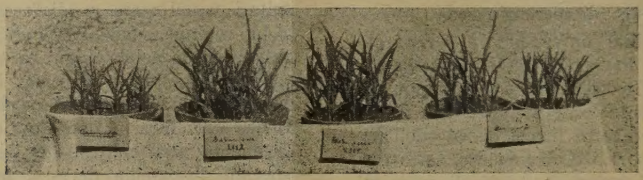
(1) **L. Borasio.** — « Le nostre ricerche sugli stimolanti ». Giornale di Risicoltura N. 6, 30 Giugno 1928.

l'1,25 0/00; 2,50 0/00; 5 0/00 (1·25; 2,50; 5 per mille).

L'effetto dei trattamenti diversi è stato evidente, sia per quanto riguarda la rapidità di germinazione, sia per il successivo maggior rigoglio delle piantine (vedi figura).

Per l'Acacia gli effetti sono un poco meno evidenti, è però sempre visibile una netta differenza tra il campione ed il materiale trattato con la soluzione al 1,25 p. mille.

Nel primo i semi cominciarono a germinare 14 giorni dopo la semina, men-



Sorgo da grano var. **Feterita** trattato con « **Cerere** »
1.o Campione
2.o trattato con soluzione all' 1,25 0/00
3.o » » » al 2,50 0/00
4.o » » » al 5,00 0/00

Per quanto riguarda la *rapidità di germinazione* si sono ottenuti i risultati seguenti:

	Sorgo		Soya		Acacia		Radicchio	
	Iniz.	Mass.	Iniz.	Mass.	Iniz.	Mass.	Iniz.	Mass.
I. Campione	10	14	8	12	14	83	6	6
II. Soluz. 1,25 0/00	10	10	7	7	7	59	6	6
III. Soluz. 2,50 0/00	10	10/14	7	7	12	59	6	6
IV. Soluz. 5,00 0/00	10	10	6	6	7	59	6	6

Il Sorgo ha iniziato la germinazione in tutti i vasi 10 giorni dopo la semina, ma, mentre la maggior percentuale di piantine nel campione si ebbe al 14° giorno dalla semina, in quelli trattati si ebbe nel 10° giorno.

La Soja campione iniziò la germinazione dopo 8 giorni dalla semina, mentre quella trattata con soluzione al 5 p. mille l'iniziò dopo solamente 6 giorni. E mentre per il campione la massima percentuale di germinazione si ebbe al 12° giorno dalla semina, per quelli trattati, il massimo di germinati si ebbe al 6° e al 7° giorno (soluz. al 5 0/00).

tre in quello trattato, l'inizio si ebbe solamente dopo 7 giorni.

La massima germinazione nel campione si ebbe in corrispondenza all'83° giorno, mentre per l'altro al 59°.

Per il Radicchio il risultato delle prove non è chiaro per la precocità di germinazione, si hanno le medesime cifre tanto per il campione che per la soluzione all'1,25 0/00, mentre per le altre si sarebbe verificato, anzichè un anticipo, un ritardo per il numero dei semi, germinati tutti il 6° giorno, che per il campione furono 18; per l'1,25 0/00, 12; per il 2,50 0/00, 9; per il 5 0/00, 9.

Il *diverso sviluppo* delle piantine, corrispondenti ai diversi trattamenti, è invece molto evidente.

Numerando i vasi delle singole serie: I campione - II soluz. 1,25 p. mille - III soluz. 2.50 p. mille - IV soluz. 5 p. mille e ponendo i vasi trattati in ordine di sviluppo delle piantine si ha: (v. fig.)

Sorgo: III° - II° - IV° - I°
Soja: II° - I° - IV° - III°
Radicchio: III° - I° - II° - IV°

(Per l'Acacia non è evidente una differenza di sviluppo).

Dai dati che sono venuto esponendo

risulta chiara l'influenza stimolante del « Cerere » sulla precocità di germinazione e sul maggior sviluppo delle piante.

Non si riscontra però una relazione costante tra la precocità di germinazione dovuta alla diversa concentrazione delle soluzioni, ed il maggior sviluppo

Per esempio per il Sorgo - un evidente stimolo sulla germinabilità si ha nei semi trattati con soluz. al 5 per mille, mentre il maggior sviluppo si ha in quelli trattati con soluz. al 2·5 p. mille; per il Radicchio: la maggior precocità si verifica con la soluz. all'1,25 p. mille mentre il maggiore sviluppo è dato da quella al 2,5 per mille.

Dal risultato delle esperienze risulterebbe dunque che gli effetti stimolanti del « Cerere » si potrebbero scindere in due: uno di accelerazione della germinabilità sul seme, ed un secondo di accelerazione dello sviluppo sulla pianta.

Resta ancora da comprovare se le percentuali delle soluzioni da me usate siano le migliori, e restano da applicare queste esperienze sul terreno.

Dr. A. SARACENI.

UNA CONCIMAIA

ADATTA ALLA NOSTRA REGIONE COLLINARE

Come i lettori sanno, è fatto obbligo a coloro che posseggono stalle rurali per bovini ed equini, adibite a più di due capi adulti, di costruire annessa alla stalla una concimaia, in cui poter accumulare e far fermentare razionalmente il letame. Tale concimaia deve avere il pavimento impermeabile in muratura, cemento o calcestruzzo, ed essere provvista di un pozzetto o bottino a tenuta di liquidi, in cui si possa raccogliere il colaticcio del letame stesso.

Nella nostra regione collinare a fasce o scaglioni, la concimaia conviene farla incassata nella fascia soprastante e possibilmente in una fascia sottostante al casolare ove è la stalla, ed il più vicino possibile ad essa, se non è molto eccentrica o fuori mano; poichè la concimaia deve trovarsi nel centro di attività del podere per evitare di dover trasportare per lunghi tratti il letame.

Conviene coprirla; perchè con gli alberi da ombra si occupa troppo terreno che da noi è prezioso, specie nella zona floreale. Vero è che si potrebbero mettere delle Acacie da fiore invernale; ma poca protezione si ottiene con gli alberi.

Nell'inverno le pioggie, nell'estate il sole cocente, e specie in ogni stagione, i forti venti, tutto concorre a causare danni e perdite nella massa letamica in fermentazione.

È meglio coprire la concimaia con una tettoia, sia di lamiera, sia di tegole, e così si eviteranno molti inconvenienti.

Riproduciamo un disegno che dà un'idea della concimaia da noi consigliata, laddove il terreno sia disposto a terrazze; come succede in quasi la totalità del territorio nostro.

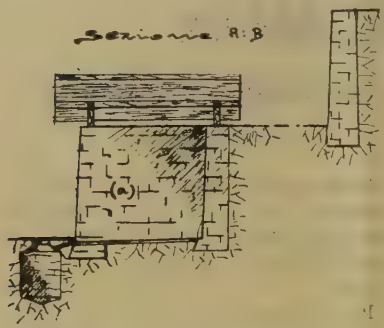
Le dimensioni di 5 x 3 per la platea, sono quelle che la Cattedra Ambulante ha dato per 3 capi grossi di bestiame.

La legge non parla di capi piccoli e quindi non fa obbligo di costruire la

concimaia a chi ha bestiame pecorino, caprino, conigli, etc. Questa è una deficienza della legge nei riguardi della piccola proprietà nostra.

Noi abbiamo più spesso pecore e capre, da stabulazione permanente, conigli in stalle, e con questo bestiame facciamo il letame in stalla a lettiera permanente, che si tarda a rinnovare alle volte ogni tre o quattro mesi, ammucchiando il letame malamente sulla porta della stalla, dove si secca e perde quasi tutta l'ammoniaca che contiene.

Si dovrebbe contare 4 capi piccoli come un capo grosso e 25 conigli per altro capo grosso.



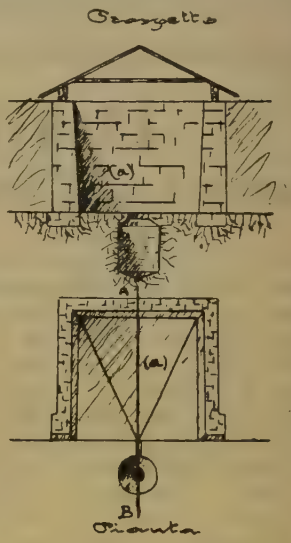
Io consiglio anche ai nostri piccoli proprietari, che non hanno bestie grosse, di costruire lo stesso la loro piccola concimaia pel trattamento razionale del letame. Sarà questa una delle spese più produttive.

Costruita la concimaia coperta, con la platea impermeabile di m. 5 x 3 e con il suo canaletto di scolo per poter raccogliere il colaticcio del letame in un pozzetto, in essa si accumula il letame, stratificandolo con un po' di terra ed inaffiandolo, strato per strato, in modo da favorirne la fermentazione uniforme.

Conviene fare uno strato di letame di 50 centimetri, comprimendolo bene e sopra di esso mettervi uno strato di 5 centimetri di terra, dopo aver coll'inaffiatoio, provvisto di pigna, sparso un po' di colaticcio di stalla o di semplice acqua sul letame stesso.

Si può aggiungere al letame tutto lo strame e le erbacce di cui dispone, i quali nella massa letamica si putrefanno presto e si convertono a loro volta in letame.

Anzi si può addirittura fare del letame artificiale con tutte le erbacce, i cespugli, ed ogni residuo vegetale, ammucchiandoli nella concimaia e spargendovi



strato per strato un pò di calciocianamide e un po' di fosfato minerale, macinato fino, mescolato a un po' di zolfo.

Questo materiale si annaffia con acqua in cui si sia spappolato del letame di cavallo in piena fermentazione, che rappresenta il lievito e si stratifica con terra, mantenendolo sempre umido. Si può anche annaffiare con soluzioni di ammoniaca sintetica. Il letame occorre stratificarlo con terra, alternando uno strato di letame di 50 centimetri di spessore con altro di 5 centimetri di terra

ed in ultimo coprendo la massa collo strato di terra.

La massa letamica deve essere inaffiata spesso e non lasciata mai seccare, poichè se si secca, perde l'ammoniaca.

Per inaffiarla se non si dispone di meglio, si può usare al principio acqua pura; ma poi si usa il colaticcio del letame stesso che si raccoglie nel pozzetto o bottino, e si sparge sul letame innalzandolo con una pompa da pozzo nero.

Come ho già accennato, converrebbe usare soluzioni di ammoniaca sintetica, che si produce a buon mercato ora anche in Liguria, a Vado (Savona) dalla S. A. Azogeno.

Bisogna curar molto il letame, poichè le nostre terre sono povere di materia organica ed il letame è il mezzo più economico per migliorarle e renderle fertili.

Mario Calvino.

Relazione Meteorologica

La Meteorologia è una scienza, e come tutte le scienze non è possibile, quando la si voglia volgarizzare, non usare almeno quel minimo di terminologia propria di detta materia.

Per quelli che, non conoscendola, non potrebbero comprendere appieno il significato dei termini, credo opportuno ripetere ciò che già scrissi nel n. 3 (marzo) 1928, di questa Rivista.

Mi sono studiato di rendere le definizioni più piane possibili, perchè siano comprese anche dalla maggioranza dei floricoltori, che leggono queste righe.

« Per *pressione atmosferica* s'intende il peso dell'atmosfera (o aria) che ci sovrasta, equivalente a quello di una colonna di mercurio che l'equilibra, misurata in millimetri ».

« Per *temperatura* s'intende il calore segnato in gradi centigradi dal termometro posto all'aria e riparato dalla insolazione diretta ».

« Per *umidità relativa* s'intende il rapporto espresso in per cento (%) tra la quantità di vapor d'acqua esistente nell'aria al momento dell' osservazione (umidità assoluta), e quella massima che vi potrebbe essere ancora contenuta (deficit di saturazione) a quella data temperatura e pressione per raggiungere la saturazione ».

Per *evaporazione* s'intende la quantità d'acqua espressa in millimetri, che evapora giornalmente da una superficie mantenuta continuamente umida, ed esposta liberamente all'aria. Così ci si pone in condizioni il più possibile simili a quelle del terreno, alimentato dall'acqua che, proveniente dal sottosuolo, evapora dalla superficie libera all'aria.

Oltre al terreno anche le piante evaporano continuamente l'acqua che assorbono con le radici, per cui, in modo approssimativo, si può valutare l'intensità anche di questo fenomeno vitale per tutti gli esseri organizzati, oltrechè per i vegetali, cioè il loro fabbisogno in acqua, e nello stesso tempo calcolare quanta invece ne evapora dalla superficie libera del terreno. Sommando i due valori si ha, dagli apparecchi registratori, l'andamento del fenomeno e la somma dei m/m di acqua evaporata, acqua che bisogna venga restituita, sia provenendo dal sottosuolo, o che vi sia apportata artificialmente a mezzo del sistema di irrigazione che risulta più opportuno. Se ciò non si ha, la pianta ne soffre prima, si avvizzisce, e se la mancanza è prolungata, muore. Si comprende come l'intensità del fenomeno dell'evaporazione, sia in stretta relazione con molti altri fattori meteorologici tra i quali i principali: l'umidità dell'aria e la temperatura; indirettamente

con la ventilazione, la pressione, l'insolazione ecc. fattori che a loro volta sono influenzati dalla più o meno attiva evaporazione.

Con questo ripeto quello che già scrissi su queste pagine: non serve a nulla dire che una data località è umida o è calda; bisogna esprimersi con cifre, che sole possono dare il valore di ciò che noi diciamo umidità o calore. Di più: il valore di un singolo fattore, preso isolatamente, non ha alcun significato se non è corredato con tutti gli altri fattori che direttamente o indirettamente, fanno risentire la loro influenza sulla vita vegetale.

Per *ventilazione* s'intende la *direzione* e *velocità* o *intensità del vento*. Quest'ultima, la si esprime in chilometri all'ora (kmh) o metri al secondo (m "), precisamente come si misura la velocità di qualsiasi veicolo. Strumenti appositi segnano continuamente su carte stampate le distanze che il vento percorre in un dato tempo e l'osservatore può così leggere tutte le diverse velocità che esso assume durante il giorno. Contemporaneamente si hanno indicate le direzioni nel quale è spirato.

Tutti conoscono la rosa dei venti, divisa dai punti cardinali: nord (N); est (E); sud (S); ovest (O); lo spazio compreso tra una direzione e l'altra, si chiama comunemente: *quadrante*, che può essere poi suddiviso in 2, 8, 16 parti a seconda della approssimazione alla quale si vuole giungere.

Si pensi ad un circolo diviso in quattro spicchi da due linee in croce che si intersecano in corrispondenza del centro, ognuna delle quattro linee le indichiamo con ognuno dei 4 punti cardinali, questa è la rosa dei venti. Ognuno dei quattro spicchi, che costituisce un quadrante, viene numerato da sinistra a destra nella direzione delle lancette dell'orologio, così il I quadrante risulterà compreso tra il N. e l'E, cioè comprenderà tutte le direzioni possibili tra il N e l'E. Lo stesso si dica per il II, il III ed il IV.

Per cui quando si dice che in un dato giorno, decade, mese sono stati dominanti i venti del III quadrante, significa che in quel dato giorno, decade, mese, sono soffiati un maggior numero di volte i venti compresi tra il S e l'O esclusi, che si aggruppano in una indicazione sola di III quadrante.

***

Ed ora vediamo quali sono state le caratteristiche meteorologiche del mese di giugno:

Pressione. — Si è mantenuta per tutto il mese superiore a quella di maggio; la media, in breve è salita dalla 1.a alla 3.a decade: le medie decadiche risultano rispettivamente di m/m 759,4; 760,2; 762 — dalle quali si ha una media mensile di m/m 60,9, superiore di m/m 6.5 a quella del mese precedente.

L'andamento è abbastanza regolare — non essendosi mai verificate forti e rapide oscillazioni; le massime curve si hanno all'inizio di ogni decade.

L'innalzamento della pressione è in relazione al bel tempo avutosi in quasi tutto il mese nell'Europa e a Sanremo, dove la nebulosità media, eccettuata la prima decade con una media di 5,3/10 di cielo coperto, per le altre si ebbe 1,6 e 1,2 e una media perciò mensile di 2,7/10 e con un totale di giorni

sereni 19
misti 8
coperti 3

Come si vede, la nebulosità è stata molto bassa, anche in confronto con il passato mese di maggio, nel quale risultò una media mensile di 4,8.

Temperatura. — È il fattore meteorologico che ha presentato nel mese di giugno, l'andamento più irregolare, rapide oscillazioni di salita e scesa, dall'inizio della prima decade, alla II e altra nella III. Il giorno 10 e 14 si hanno le maggiori medie in C° 23.4 e 23.6 raggiunte nel mese. Le medie decadiche, come quella mensile, sono in una rapida ascesa che continuerà poi in luglio.

Come massimi assoluti si ebbero nelle tre decadi rispettivamente: C° 29°. 28°.7, 28 e come minimi: C° 15°; 15°.3 e 16°7, mentre le medie mensili delle

massime e minime risultano di C° 25°5 e 16°5.

Umidità. — Con una media di poco più alta di quella del mese precedente, l'umidità in giugno presenta un andamento regolare, specialmente nella prima e terza decade con media da 77,3 %, nella seconda invece si hanno alcuni sbalzi un poco rapidi di ben 35 gradi da ciò anche una media minore in 67.1 %, che abbassa la media mensile a 72.9 %.

Come si vede umidità abbastanza alta, specialmente per i mesi d'estate.

Evaporazione. — Più alta che nel mese di maggio. Da un minimo di evaporazione di 2 m/m il giorno 6, si va ad un massimo di m/m 9 il giorno 17. Per le medie decadiche si hanno rispettivamente m/m 3.9 per la I, m/m 5,7 per la seconda e m/m 5.4 giornalieri per la III decade; mentre la media mensile risulta di m/m 4.7 giornalieri, ottenuta da un totale di 140.7 m/m evaporati in tutto il mese.

Piovosità. — Minima in tutte le decadi: m/m 0.30 la I; m/m 0,82 la II, e niente la III, da cui un totale mensile di m/m 1.12, quantità insignificante, in rapporto ai bisogni dell'agricoltura, e nelle speciali condizioni della topografia di Sanremo, dove, a causa della forte pendenza dei versanti e del poco spessore dello strato lavorabile, non si possono formare riserve d'acqua che le piante possano poi utilizzare nei mesi asciutti, come il giugno scorso.

Vento. — Predominano in tutte le decadi, i venti del II quadrante, seguiti in percentuale da quelli del III. Nel mese le varie direzioni sono così distribuite:

I Quadrante 1.7 %
II Quadrante 33 %
III Quadrante 23 %
IV Quadrante 12 %

Solo alla fine della I e II decade, causa la pressione più bassa di tutto il mese (m/m 757), spirarono venti del grado 2 della scala, di direzione II quadrante.

Dopo avere analizzato l'andamento di ogni singolo fattore, non è difficile riassumere in linee generali: il regime anticiclonico che ha quasi per tutto il mese dominato sull'Europa, è la causa del bel tempo, della mancanza cioè di forti venti, della bassa nebulosità e della minima quantità di pioggia caduta.

Le numerose ore di insolazione hanno fatto aumentare la temperatura tanto maggiormente nei giorni nei quali hanno spirato i venti umidi del II e III quadrante.

Con la grande calma, la temperatura alta e la dominanza dei venti del mare, l'umidità relativa già considerevole continua ad aumentare, e questa a sua volta è la causa della poca evaporazione media che, in relazione alle già alte temperature, dovrebbe essere molto maggiore. Solo il giorno 17 evaporarono 9 m/m, perchè nello stesso giorno l'umidità era scesa a 47 %.

Gli effetti di questo regime sulle coltivazioni sono evidenti: le piante che dovrebbero svilupparе molto ad una temperatura così alta soffrono invece per i bruschi sbalzi di questa e la loro attività vegetativa è un poco depressa dalla forte umidità. Per effetto di questi due elementi, hanno agio di propagarsi abbondantemente tutte le malattie crittogamiche: fumaggini, occhio di pavone, peronospera, ruggine, carboni, che invadono molti oliveti, viti, graminacee, garofani, leguminose, ecc. Perciò la necessità di ripetuti e costosi trattamenti preventivi e curativi.

Solo nel seguente luglio si avrà una forte diminuzione dell'umidità causata dallo spirare dei venti del I quadrante provenienti dall'interno e con questo l'arresto dello sviluppo delle infezioni crittogamiche per cui l'inutilità dei trattamenti. Impari il coltivatore a discernere quali sono i periodi nei quali è più vantaggioso fare i trattamenti alle piante, così potrà risparmiare tempo e denaro. Ne riparleremo.

L'Ecologo: Dr. A. SARACENI.

TRA PIANTE E FIORI

LA « JACARANDA MIMOSAEFOLIA ». — In giugno-luglio, abbiamo ammirato esemplari di questa bella Bignoniacea arborea in piena fioritura.

Ve n'è uno bellissimo nell'antica Villa Parva, ora Villa Aloha.

Quest'albero raggiunge i 15 metri di altezza ed in primavera perde le foglie coprendosi in giugno di fiori azzurri bellissimi.

È una vera meraviglia dei nostri giardini! Occorre diffondere questa bella specie che è botanicamente conosciuta anche con il nome di *Jacaranda ovalifolia* R. Br.

LA WASHINGTONIA ROBUSTA. — Questa bella palma botanicamente conosciuta come *Washingtonia filifera* Wendl. var. *robusta* Parish, fiorisce in agosto ed i suoi fiori emanano durante la notte un profumo soavissimo e quasi inebriante.

L'INULA VISCOSA. — L'Inula viscosa, la comune *nasca*, dei luoghi incolti della nostra Riviera, secondo quanto leggiamo sui giornali, sarebbe dotata di un potere insetticida paragonabile a quello del Piretro di Dalmazia. Proveremo.

L'OCIMUM SANCTUM. — Da pochi semi portatrici dall'Eritrea, abbiamo ottenuto dei bellissimi esemplari di questo basilico profumatissimo, che certamente interesserà l'industria della distillazione e della profumeria.

Stiamo facendo seme per una più grande coltivazione.

IL «SCIPTI» DI ABISSINIA. — Il « scipti » di Eritrea ed Abissinia è una pianta che serve come sostituto al sapone. È strano che anche in Messico col nome di « scisce » si indichi la fibra corticale dell'Agave che serve anche per lavare.

Dal seme di « scipti », portatoci dal Paese della Regina Saba, abbiamo potuto ottenere due piante sarmentose, che aspettiamo fioriscano per poterle identificare.

I FIORI DELL'AGAVE. — In giugno-luglio fioriscono in Riviera le Agavi. Abbiamo notato quest'anno che da noi, come nel Messico, i fiori dell'agave sono molto ricchi di nettare e fin dal primo mattino sono visitati da migliaia di api.

I nostri apicultori che si lamentano per mancanza di fiori nell'estate in Riviera, piantino Agavi in tutti i luoghi incolti e così, oltre ad adornare il paesaggio, otterranno abbondanza di fiori nettariferi nell'estate.

Certo che occorre attendere da 8 a 12 anni prima che l'Agave fiorisca.

Ogni anno si fa una piantagione, e così dopo alcuni anni, si avranno fiori tutti gli anni.

CI MANCA IL N.° DI FEBBRAIO 1927.

Rivolgiamo preghiera ai nostri cortesi lettori che non sono collezionisti di « Costa Azzurra » di volerci ritornare il N.o del febbraio 1927 che ci manca nella collezione.

Manderemo un pacchetto di semi a chi vorrà ritornarci detto numero.

—o—

TRA I FIORI

La mia rubrica di ventisette anni fa

Dal n. del 1° agosto 1902 dell'« Agricoltura Ligure » riproduciamo le seguenti note circa le faccende di stagione tra i fiori del mese di agosto.

« Adagio colla cimatura dei garofani.

« Lo scopo della cimatura del garofano, oltre che quello di ritardare la fioritura si è quello di far ben accestire le piante e moltiplicarne così gli steli fioriferi.

Si rompe alla quarta foglia l'asse della pianta, magari fin dal barbatellaio, e poi si ripete tale cimatura sui rami laterali per tre, quattro e più volte fino ad agosto.

Vi sono delle varietà più rifiorenti le quasi possono essere spuntate più volte delle altre ed anche più tardi, e che più sono accestite meglio è; mentre certe varietà, se sono spuntate troppe volte e troppo tardi, ritardano di assai la loro fioritura, quando non si fermino addirittura fino alla veniente primavera.

Certe varietà non conviene farle molto accestire ed invece lasciarle fin dal mese di luglio « partire » per valermi del termine espressivo dei nostri coltivatori.

Cimiamo le violaciocche.

Le norme per la coltivazione della violaciocca per la fioritura iemale furon dettate da queste colonne parecchi mesi or sono dal nostro G. Lanteri. Tuttavia credo opportuno rammentare che in agosto non conviene ancora attivare la vegetazione delle violaciocche; perchè è ancora troppo presto e si avrebbe una fioritura precoce, inutile, che esaurirebbe in breve la pianta. Per maggiormente, anzi, tener la vegetazione assopita non si adacquano che di rado le piante, tanto da tenerle appena in vita. E se avessero dato segni di sviluppo apicale si cimino di santa ragione per frenarle.

Questa cimatura ferma ogni tendenza alla fioritura, e, nel mentre che si sviluppano i nuovi getti laterali, si ha modo di arrivare a settembre-ottobre, quando appunto si deve dar libero sviluppo alle piante e loro apprestar ogni cura, perchè a novembre sian già fiorite.

In settembre quindi si ridesta e si spinge la vegetazione con abbondanti irrigazioni, con pozzonero, e con nitrato.

Seminagione delle Centauree.

Ormai è tempo di seminare il Fiordaliso Bleuet, ed i « Barbeaux ». Non si dimentichi la nuova varietà « Margaritae », dai grandi fiori candidi e profumati, che ha già dato buone prove nelle nostre colture.

La seminagione si fa direttamente a dimora per la difficile ripresa, specie della Var. Margaritae, nel trapiantamento.

Nel terreno ben preparato si fanno tante buche a 25 cm. di distanza le une dalle altre, disponendole in terzo, ed in esse si mette un po' di terriccio ed uno o due semi. Indi si innaffia.

La seminagione si può pure fare in vasetti di 3 cm. di diametro, ponendo in ciascuno uno o due semi. Appena le pianticine hanno sviluppato due o tre foglie, si trapiantano, con tutto il pan di terra, del vaso, a dimora. Operando con garbo, anche la Var. Margaritae può moltiplicarsi in tal modo ».

Seminagione del Reseda.

In agosto devesi seminare il Reseda. Tale seminagione convien farla in più tempi per averne meglio, nel corso del verno, distribuita la fioritura.

Siccome i semi spesso ritardano troppo a germogliare, dando così agio agli insetti di danneggiarli, converrà far loro subire, prima di affidarli alla terra,

un trattamento speciale per anticiparne il germogliamento.

Il seme a tal uopo si mette per ventiquattr'ore nell'acqua e dopo si raccoglie colandolo in un pannolino. Indi si tiene in cantina finchè cominci a dar segni palesi di germogliamento. Allora si semina subito.

In tal modo si conosce subito, se il seme è buono. Ma a questo riguardo conviene sempre simili semenze farsele da sè.

La seminagione del reseda si fa a righe distanti una trentina di centimetri le une dalle altre. Per seminar meglio si mette il seme in una bottiglia con un tappo attraversato da un tubetto di penna. Inclinando la bottiglia col tubetto di penna verso terra, il seme per esso ne esce in piccola quantità alla volta ed in tal modo se ne risparmia di molto, che altrimenti andrebbe sciupato. La copertura del seme si fa con sabbia e terriccio, e di pochi millimetri. Indi si bagna con anaffiatoio munito di rosa a buchi finissimi. Dopo 3 o 4 giorni si vedon già le pianticine nascenti ».

Un po' d'ombra, fatta con cannicci nelle ore meridiane, non fa male.

Dott. M. Calvino.

NELL'ORTO LIGURE D'AGOSTO

(dall' « Agricoltura Ligure del 1902 »).

È un gran lavoro!

Cavoli di quà, cavoli di là; tanto per cominciare. Semenzai di broccoli di cavol fiore, di verze che si trapiantano a dimora tra un piede e l'altro di pomodoro; così, quando si levano le piante di pomodoro, ormai quasi esaurite, si trova già avviata sullo stesso terreno una nuova piantagione.

L'abilità dell'ortolano sta tutta nel saper utilizzare tempo e terreno nel miglior modo.

Nei terreni soffici della nostra zona montana raccomando il « Cavolo Navone », che riesce squisito.

E per la Riviera anche quello di Bruxelles, troppo poco coltivato, ricercatissimo d'inverno sulle nostre piazze e ben pagato.

Anche il « Cavolo rapa » non è coltivato come meriterebbe.

Ma la seminagione che deve più interessare in questo mese è quella dei fagiuoli e dei piselli per la produzione autunno-vernina. A Natale si possono ancora aver piselli e fagiuoli freschi in pien'aria. Bisogna valerci di buone concimazioni per dar forza a queste coltivare. Anche alle leguminose, convien dare nitrato, dopo aver incorporato nel terreno buona scorta di perfosfato minerale e d'ossa (gr. 50 per mq.) e di solfato potassico (40 gr. per mq.).

Il nitrato giova assai anche alle leguminose perchè d'autunno e d'inverno i microbi fissatori dell'azoto atmosferico sono un po' assopiti, come è naturale. È per questo che nelle colture tardive, jemali e primaticce, si deve far gran uso di nitrato.

E le patate! Non dimentichiamole!

È veramente vergognoso per la nostra Riviera non si sia ancora da tutti compreso che colle patate si può diventar ricchi!

I fiori sono belli e buoni, ma le patate a maggior ragione sono belle e buone.

Ragionamoci un po' sopra.

In Riviera si potrebbero far tre raccolti di patate: uno di maggio, uno di agosto ed uno in dicembre da protrarsi per tutto l'inverno.

Lasciamo andar la raccolta estiva; perchè non val la pena coltivar patate in questa stagione nei nostri paesi.

Io voglio soltanto richiamar l'attenzione sulla coltura autunno-invernale. In quest'epoca le patatine fresche si vendono sui nostri stessi mercati molto care. Vale quindi la pena piantar patate!

Per la produzione invernale di patate occorre seminare tubercoli riposati e germinati nel mese di agosto-settembre, in terreno irriguo, ben preparato e concimato con terriccio, con solfato potassico e perfosfato, (50 gr. di perfosfato e 40 di solfato potassico per mq.).

Il nitrato di soda si dà appena sono un po' sviluppate e si sono liberate dal tubercolo che ha servito da semenza. Se ne dà poco ed in più volte, 15-20 gr. per volta (1).

Si ha poi cura di sarchiare sempre la piantagione, mondarla dalle cattive erbe e con irrorazioni ripetute di poltiglia al solfato di rame e calce difenderla dalla malattia (Phytophthora infestans)-

La piantagione si fa a solchi e si irriga; se no, per la secchezza del terreno, le patate non nascerebbero nemmeno.

Una questione di grande importanza è la scelta della varietà: la Precoce di Vindecy, la Lunga d'Olanda Migliorata, le quarantine comuni, la patata dell'Istituto di Beauvais, quella di Chiogia, quella d'Amburgo sono da preferirsi.

Conviene fare in proposito esperimenti e confronti per determinare quale sia la varietà migliore, in armonia alle esigenze del mercato, che preferisce le patate allungate liscie e gialle.

(1) Ora è preferibile usare nitrato di calcio oppure nitrato ammonico.

Intanto non si dimentichi la semina del pomodoro per la seconda raccolta.

Occorre a tal uopo valerci di ripari. di vetri, di chassis. Si possono usare coperture di paglia addossate ai muri con stuoie mobili di cannuccia sul davanti.

E si estenda una buona volta la coltivazione dell'acetosa *(oseille)* tanto più che richiede così poche cure, ed è ricercatissima in inverno sul mercato. Si moltiplica per seminagione o per separazione di getti pedali.

Si semini pure a più riprese insalata d'inverno, cicoria di Bruxelles, per imbianchire.

Nè si dimentichino i porri, che sono una vera ricchezza, non ancora apprezzata dagli ortolani della Riviera. È consigliabile seminare i porri in montagna, dove non arrivi l'insetto che li rovina in Riviera (1).

Risemina zucche, cetrioli, spinaci, carote, pastinache, scorzonera e salsisi, ecc. ecc. per la produzione autunno-vernina.

E sta dietro ai Carciofi. A quest'ora tu avrai già pulito le ceppaie del carciofo, le avrai lavorate e concimate, e le avrai già risvegliate con copiose irrigazioni. Adacqua sempre, se vuoi i carciofi a Natale, che venderai sulla piazza di Nizza e sulle piazze nordiche a prezzi altissimi. Si noti che hanno le foglie accartocciate per i pidocchi o l afidi, distruggi questi con insetticidi.

Come vedi, non abbiamo da dormire. Lavoriamo con ogni possa, fiduciosi.

M. Calvino.

(1) Quest'ultimo periodo è aggiunto ora. Nel 1902 non v'era la larva nel porro.

NOTIZIE ED ECHI

UN LUSINGHIERO RICORDO DA CUBA AL PROF. MARIO CALVINO.

Il Prof. Mario Calvino, Direttore della nostra Stazione Sperimentale di Floricoltura, ha ricevuto dal Direttore della Scuola Agraria di Colon (Cuba) la seguente lettera che traduciamo:

« Nell'Assemblea iniziale per la costituzione della Convenzione Agricola Provinciale, che ebbe luogo il 2 giugno pp.

in questa Scuola si decise di mettere a verbale un grato pensiero per quanto Lei ha fatto in favore dell'Agricoltura di Cuba. Ho l'onore di comunicarLe tale decisione e nello stesso tempo faccio voti per la di Lei felicità personale, confermandoLe l'espressione della mia più alta e distinta considerazione ».

Il Direttore f.to: *Emilio Cespedes.*

Contemporaneamente il Prof. Calvino ricevette due lunghe lettere di agronomi cubani, che, con occasione del voto di encomio emesso dagli agricoltori, lo felicitavano per le benemerenze acquistate di fronte all'agricoltura della Perla delle Antille.

I LAVORI AL GIARDINO SPERIMENTALE.

Si sta per terminare il nuovo grande muro che dovrà sostenere una delle fascie più grandi nella parte alta del Giardino. In tale fascia si pianterà un vero bosco di Acacie, eucalitti da fiore, e piante forestali e d'ornamento diverse, oltre a qualche fruttifero esotico. Vè poi spazio per piantare molte rose.

IRRIGAZIONE SOTTERRANEA.

Si sono istituiti esperimenti di irrigazione sotterranea con soluzioni di ammoniaca sintetica, in piante di Acacia.

Risulta che l'ammoniaca favorisce molto l'accrescimento delle Acacie.

Il sistema usato per tale irrigazione sotterranea è nuovo e fu ideato dal Prof. Calvino.

INNESTI DI ACACIE.

Si stanno facendo migliaia di innesti delle Acacie delle varietà migliorate, scelte nelle piantagioni della Stazione.

SCHEDARI E SCHEDE PER OGNI PIANTA.

Si sono preparati schedari in cui, oltre all'inventario delle moltissime piante in vaso e in piena terra ,si tiene l'annotazione individuale delle molte specie e varietà che sono in esperimento.

Così si ha lo schedario delle varietà di rose, delle varietà di acacie, delle piantine diverse, che si stanno preparando in vaso, ecc.

Con tale sistema alfabetico si può subito trovare la scheda relativa ad una data varietà ed averne i dati che si vanno mano a mano annotando in tale scheda.

GIOVANI GIARDINIERI ITALIANI A KEW. — L'anno scorso il Giardino Botanico di Kew inviò a fare un anno di pratica al Giardino Hanbury della Mortola (Ventimiglia) due suoi allievi « horiculturists » ed il Giardino Hanbury a sua volta mantenne un anno a praticare in Kew un suo giovane giardiniere, il Sig. Mario Ercoli, che ritornò impratichito della lingua inglese e con una buona pratica professionale.

Quest'anno il Giardino Hanbury invierà a Kew un altro giovane giardiniere: il sig. Viale Secondo, al quale sarà corrisposto un assegno mensile da parte del Comm. Cecil Hanbury. Per di più il Ministero dell'Economia Nazionale darà L. 4000 di sussidio speciale di studio, perchè il Viale possa alla domenica viaggiare e visitare i principali Stabilimenti orticoli e i giardini dei dintorni di Londra.

Va data lode a Mr. Mac Leod Braggins, Superintendente del Giardino Hanbury della Mortola, per aver preso tale iniziativa.

I nostri giovani giardinieri, orticultori e floricultori, dovrebbero passare un anno a Kew, un altro a Versailles, ed un terzo a Erfurt.

Allora sì che avremo dei progressi orticoli in Italia, dove si devono produrre i fiori e le primizie per i mercati del Nord e Nord Est di Europa, e quindi essere famigliarizzati con tali mercati, cominciando dalla conoscenza dell'idioma.

« Costa troppo », mi si risponde; ma una laurea di « avvocato » costa di più e produce alla nazione un elemento quasi sempre improduttivo e spesso deleterio. Anche di « medici » ve ne sono troppi. Invece di fare degli avvocati, dei medici, etc., cercate di dare alla Nazione degli orticultori che sappiano l'inglese, il tedesco ed il francese ed attivi-

no l'esportazione dei prodotti agricoli verso il Nord. Farete la fortuna dei vostri figliuoli e quella della Patria.

IL Dr. GIOVANNI ROSSI. — Con riferimento alla nostra nota sul Dr. Giovanni Rossi come l'introduttore in Italia dei Peschi Americani questo vecchio studioso ci scrive ringraziandoci e dicendoci che egli non ha nulla a che fare col Vivaio Rossi, ma che è invece interessato nell'Ufficio Tecnico Agrario «Poggi», Piazza del Duomo 16, Milano - che ha pubblicato un bellissimo catalogo annunciando le novità in fatto di fruttiferi che importerà quest'anno dall'America per indicazione del Dr. Rossi.

VENDITA DI TORCHI DA OLEIFICIO. — L'Istituto Sperimentale per l'Olivicoltura e l'Oleificio di Imperia ci scrive:

« In seguito alla concessione di adeguato contributo del Ministero dell'Economia Nazionale, l'Istituto sta procedendo alla trasformazione dell'annesso Oleificio Sperimentale collo scopo di dotare l'oleificio stesso di modernissimo macchinario e di esperimentare, nel contempo, alcuni tipi di macchine di ultimissima creazione per conoscere la vera utilità di esse in rapporto alle accresciute esigenze della tecnica olearia moderna. Colla trasformazione di cui sopra una parte dell'attuale macchinario (torchi a vite - a mano e meccanici - e idraulici), in buonissimo stato, deve cedere il posto alle più moderne creazioni della meccanica olearia ,e perciò il macchinario di cui sopra viene posto in vendita a prezzi convenientissimi.

Coloro che possono avere interesse ad acquistarlo (in considerazione del promettentissimo raccolto di olive di quest'anno che può invogliare ad aumentare la potenzialità e lo svecchiamento di alcuni frantoi) potranno rivolgersi a questa Direzione per visitare le macchine e per conoscere le condizioni di vendita ».

PER LA LOTTA CONTRO I TOPI

Si è già manifestata in quest'anno una grande invasione di topi, è necessario perciò prendere le misure precauzionali del caso per impedire il loro maggiore sviluppo, ed evitare i gravi danni che questi roditori possono arrecare, quando sono in grande numero sia alle coltivazioni, ai prodotti agrari, ed anche all'uomo poichè è risaputo da tempo, come il topo sia apportatore di pericolosissime malattie.

Molti sono i mezzi usati nella distruzione di questi animali: prima di tutti, il gatto, poi le trappole ed i preparati avvelenati. Tutti questi sistemi non rispondono totalmente allo scopo sia per una ragione o per l'altra.

I gatti, perchè non tutti sono bravi predatori, e perchè essendo animali di mole maggiore, non possono introdursi dove passa invece il topo. Le trappole, pure non danno quei risultati pratici, richiesti, perchè troppo complicate o perchè troppo semplici.

È risaputo che il topo è dotato di un odorato acutissimo, ed avverte l'odore dell'uomo solo che questo abbia maneggiato la trappola.

Il mezzo migliore sembra l'uso dei cibi avvelenati, questi però costituiscono un grave pericolo per gli animali domestici ed i bambini che li possono ingerire.

Ad evitare ciò, è già in uso con ottimi risultati, un apparecchio molto semplice: esso è costituito da una cassetta di legno, con coperchio superiore chiudibile anche a chiave; alla base dei lati minori presenta due aperture circolari o quadrate, di grandezza tale da permettere l'entrata solamente al topo e non a qualsiasi altro animale domestico. Entro la cassetta si pone l'esca avvelenata che

solo il topo, attirato dall'odore, potrà mangiare.

Per evitare che il cibo avvelenato, venga portato dal topo stesso fuori della cassetta è buon consiglio preparare delle sostanze semifluide, quali ad esempio: pappe di farina ,di patata, di pane ecc. od anche semplicemente dell'olio, del quale i topi sono molto ghiotti.

Dopo averle versate in un piccolo recipiente a bordo basso, queste sostanze si avvelenano con un poco di fosfuro di zinco; basta la punta di un cucchiaio da caffè. Il fosfuro si può acquistare presso tutti i nostri Consorzi Agrari; è un veleno potente, per cui va usato con precauzione.

Nel piccolo recipiente si versa un po' d'olio ed in mezzo a questo un pizzico di fosfuro di zinco, senza toccarlo con le mani, impiegando la punta di un coltello.

Non è necessario pulire giornalmente la cassetta, poichè al contrario, più rimarrà impregnata dell'odor di topo più facilmente i roditori saranno attratti. È molto importante che il cibo non venga preparato e maneggiato con le mani nude, perchè come dissi, il topo sente molto bene l'odore dell'uomo.

Si assicurano, osservando queste precauzioni ,risultati molto soddisfacenti.

BIBLIOGRAFIA

RICCA S. — *Agricoltura meridionale* (Manuale pratico ad uso dei proprietari e Agricoltori) Terza edizione interamente rifatta. Pag. 600 con 102 fig. Vol. 22° della « Biblioteca d'agricoltura e industrie affini » — F. Battiato, Editore, — Catania — (1928). L. 27,50.

Da parecchi anni questo pregevole lavoro del Barone Ricca era esaurito ed essendo unico nel suo genere, rimaneva insostituibile. Esso è diviso in sei parti. La prima parte si occupa delle *concimazioni,* la seconda dell'*avvicendamento,* la terza della *lavorazione del terreno e delle macchine e attrezzi adatti,* la quarta dà le norme colturali delle singole *piante che entrano nelle rotazioni,* la quinta svolge la *coltura delle principali piante legnose,* la sesta infine tratta *dei mezzi per combattere la siccità e aridità dei nostri terreni.* L'intera trattazione è svolta secondo le condizioni di clima e d'ambiente in cui si esercita l'agricoltura nelle nostre zone meridionali e insulari. Libro dunque indispensabile agli agricoltori del mezzogiorno d'Italia.

ELETTI O. e A. — *La ferratura dei cavalli.* Pag. 36 con 31 fig. N. 144, delle « Monografie agrarie e zootecniche » — F. Battiato, Editore, Catania — (1928). L. 3,50.

Nitido opuscolo che in poche parole spiega la tecnica della ferratura dei cavalli. Accompagnati dai relativi disegni, che fedelmente ne dànno la forma, vi si trovano descritti 31 ferri da cavallo e per ciascuno di essi è specificato quando e come deve adoperarsi.

TIROCCO G. B. — *L'anemone* (Storia, varietà, coltivazione.) Pag. 40, N. 22 delle « Monografie agrarie e zootecniche » — F. Battiato, Editore, Catania — (1928), L. 3,—.

— *Primule cinerarie e calceolarie* (Storia, varietà, coltivazione). Pag. 68 con 3 fig. N. 44 delle « Monografie agrarie e zootecniche » F. Battiato, Editore, Catania — (1928). L. 4,50.

— *La margherita* (Varietà e coltivazione). Pag. 36. N. 145 delle « Monografie agrarie e zootecniche » — F. Battiato, Editore, Catania — (1928). L. 2,50.

BARDUCCI V. — *La selezione fisiologica nel miglioramento degli animali domestici*, Pag. 68. N. 146 delle « Monografie agrarie e zootecniche » — F. Battiato, Edit. Catania — (1928). L. 4,50.

Monografia ben fatta che svolge organicamente l'importantissimo argomento. Sono messi in luce i progressi raggiunti in questo senso da altri paesi zootecnicamente più progrediti del nostro e l'A. conclude augurandosi che l'interessante problema zootecnico venga preso in seria considerazione anche da noi e venga finalmente avviata sulla buona strada la selezione fisiologica dei nostri animali, mezzo serio e sicuro per ottenere il massimo miglioramento e sviluppo delle singole attitudini funzionali.

TRISCHITTA V. — *I cascami industriali del limone* (Loro composizione chimica, loro uso nell'alimentazione del bestiame e ricerche sull'olio dei semi per l'industria del sapone). Pag. 32. N. 148 delle « Monografie Agrarie e Zootecniche — F. Battiato, Editore, Catania — (1928). L. 3,—.

Lavoretto originale e condotto con cura, che incita gli agricoltori delle zone agrumarie ad utilizzare per l'alimentazione il così detto *pastazzo* il quale è il residuo della lavorazione degli agrumi, residuo che per la massima parte va perduto mentre, come dimostra il dott. Trischitta, possiede un elevato valore alimentare.

BARTOLUCCI A. — *La pecora* (Produzione, allevamento, difesa dalle malattie) Seconda edizione interamente rifatta Pag. 100 .Vol. 41° della « Biblioteca d'Agricoltura e industrie affini » — F. Battiato, Editore, Catania — (1928). L. 5,50.

Fin dal 1913 il dott. Bartolucci, il cui nome eccelle nel campo della nostra letteratura zootecnica, pubblicava, in collaborazione col dott. Consolani, la prima edizione di questa monografia: ebbe quindi la priorità della propaganda per l'importantissimo allevamento ovino. Ora, a distanza di molti anni da che il volumetto si esaurì e poichè, nonostante alcuni altri buoni lavori in argomento siano stati nel frattempo pubblicati, moltissimi lettori insistentemente chiedevavano l'operetta del Bartolucci, questi — sebbene le sue funzioni al Ministero degli Interni lo lasciassero privo di tempo — ha voluto compiere una nuova fatica a vantaggio degli allevatori, rifacendo il volumetto di sana pianta ed aggiornandolo.

N'è risultato un vero gioiello per la chiarezza e l'efficacia degli insegnamenti che dà, i quali, di proposito, sono stati sfrondati di tutta la parte scientifica che per i pratici riuscirebbe inutile è astrusa. Ottima guida dunque che merita invero la più larga diffusione.

TIROCCO G. B. — *Il melone e il cocomero* (Cenni storici e botanici — Varietà, Coltivazione ordinaria e forzata). Pag. 64 con 12 fig. N. 147 delle « Monografie agrarie e Zootecniche » — F. Battiato, Editore, Catania — (1928) L. 4,50.

Fra le cucurbitacee, i meloni e i cocomeri sono i più pregiati prodotti, di largo consumo e di elevato reddito. La bella monografia del Tirocco è una guida indispensabile a chi vuol eseguirne la coltivazione.

BORRELLI G. — *Podologia bovina* (Tecnica della ferratura e malattie del piede negli animali bovini). Pag. 128 con 23 fig. Vol. 112° della « Biblioteca d'Agricoltura e industrie affini » F. Battiato, Editore, Catania — (1928) L. 8,—.

Volumetto eccellente ed opportuno che riuscirà utilissimo ai veterinari, maniscalchi e a tutti coloro in genere che allevano bovini da lavoro. La *tecnica della ferratura* è trattata con competenza e chiarezza a cominciare dalla contenzione del bovino che deve subire la applicazione dei ferri o la cura dello

malattie al piede, fino ai diversi tipi di ferri normali e speciali, loro preparazione e applicazione, arnesi, chiodi per ferrare, manualità per sferrare ecc. È considerata pure la ferratura in rapporto alla razza, all'età, al genere di lavoro. La seconda parte tratta in modo magistrale delle malattie del piede bovino e della loro cura.

SANTAGATI G. — *Gli ammonimenti di un anno di grande siccità: 1927.* Pag. 28 con 7 tav. fotografiche. N. 149 delle « Monografie Agrarie e Zootecniche » F. Battiato, Editore, Catania (1928). L. 3,50.

Il nome del Santagati, vincitore del primo premio nei primi due *Concorsi Nazionali per la Vittoria del grano,* è noto ormai in Italia. A tutti gli agricoltori dunque riuscirà utile la lettura di questo volumetto in cui il Santagati espone i criteri e i metodi che, insieme alla sua tenacia, l'hanno condotto alla vittoria.

UN LIBRO DEL Ten. Col. GROLLERO.

L'Egregio amico nostro Ten. Col.llo Grollero, ha pubblicato un libro di *Nozioni Elementari di Agricoltura Moderna in Liguria.* (A. R. T. I., Imperia 1928), zeppo di spropositi madornali. Eccone qualcuno.

« Il *Vischio* o visco, piccolo arboscello parassita del pero, del melo, del tiglio, pino; utile contro le ferite e da cui si estrae la pania, o vischio ,per catturare gli uccelli.

« Si è costituita la Società Commerciale Italiana della Snia Viscosa, allo scopo di utilizzare questa sostanza industrialmente nelle sue varie applicazioni ed anche per l'estrazione della seta vegetale da alcune piante »

L'amico Grollero confondendo il vischio con la Snia Viscosa fa dello spirito satirico finissimo!

Volete altra ironia? Parlando della bachicoltura egli scrive: « la ricchezza della seta è dell'Ente Serico Italiano, che deve rendere oltre 20 miliardi alla Nazione! »

Per dare poi una stoccata all'illustre amico comune, cav. di G. C. Antonio Anfossi che gli prestò 2 clichés per illustrare questo suo libro, scrive: « *il miele è migliore, superiore allo zucchero di barbabietola che è mischiato con saccarina nociva,* mentre il miele contiene fosforo, calce, ferro » ed aggiunge che contiene « *vitamine,* che mitigano i rigori delle stagioni ».

Altre trovate geniali del Grollero: « il solfato di ferro può in parte rimediare all'anemia del terreno ». « L'ortica contro l'orticaria e l'erpete, *buona fibra tessile per animali da cortile* ». « Il *gelsomino,* gentilissimo fiore bianco, di delicato soave odore da cui si estrae essenza per preparare profumi come la gaggia, mimosa farnesiana, fiore giallo molto profumato ». « La salvia è un tonico per liquori e per profumi ».

Ecco un bello indovinello:

« I fiori della tuberosa appassiti al buio rilucono e a volte lanciano scintille elettriche! » (non vi sono virgole)

« *L'ibridazione* (mescolanza di pollini scelti su ovari diversi)... »

E dire che il libro del Col. Grollero porta una prefazione tutta laudativa del prof. Pollacci, nella quale questi scrive che ha scorso con vivo piacere il manualetto...

A noi invece fa dispiacere che si pubblichino strafalcioni simili e ripetutamente col prof. Battaglini sconsigliammo il Grollero dal pubblicare il suo libro.

È cosa molto difficile scrivere trattati elementari e dare delle definizioni.

Eccone per esempio alcune del Col. Grollero:

« L'orto è l'appezzamento di terreno piano o pianeggiante, livellato dove si coltivano gli ortaggi, ossia gli erbaggi e le verdure da mangiare, commestibili indispensabili al vitto dell'uomo, utili alla salute, sebbene meno nutrienti di

semi di cereali e dei frutti, dei grassi in genere... »;

« Il terreno dell'orto deve essere in *clima caldo,* contenere sabbia, molta argilla, molto *humus vegetale organico,* calce, dev'essere leggero, ben sminuzzato, terra sciolta, più volte rivoltata e trita come tabacco, con sottosuolo permeabile, munito di fossi di scolo larghi, profondi per assicurare lo smaltimento dell'acqua perchè le radici delle piante non affoghino, non marciscono e non soffrano come è avvenuto lo scorso anno in tutti i nostri terreni a orto non muniti di sufficienti scoli per pioggie torrenziali, onde andarono perdute tutte le principali primizie... »

« Le *serre vetrate,* locali abbastanza vasti, fatti con muratura di ferro, telai ricoperti di vetri mobili, riparati dal freddo, vento e gelo, costano lire 10 al mq.; immagazzenano il calore naturale dove si coltivano *sforzati* gli ortaggi per primizie di inverno, sollevando opportunamente tutte o parte delle vetrine, per beneficiare semi o piante coi raggi solari e la luce durante qualche ora del giorno; sempre concimando con buon abbondante cavallino, nitrato e potassa... »

« Che cosa è l'ape? » « L'ape è un insetto utile, maraviglioso intelligente, infaticabile esempio a noi, giovani e vecchi di laboriosità, di disciplina, di sacrificio, di bene fascista pel bene comune della famiglia... Il capo porta gli occhi doppi per vedere da lontano le corolle smaglianti dei fiori e da vicino nel fondo delle cellule e dei *nettari* dei fiori stessi... »

Che tiro birbone ha giocato questo grande umorista, che è il nostro amico Col. Grollero, al prof. Pollacci, che certamente gli ha scritto la lettera di encomio senza aver letto il libro!

NOTIZIARIO FITOPATOLOGICO MENSILE.

Il Chiar.mo Dr. Giacomo Preti, R. Ispettore per le Malattie delle Piante, a Ventimiglia, ha avuto una buona idea nel preparare questo volume, che tratta degli insetti nocivi e delle malattie che attaccano le nostre coltivazioni, elencando mese per mese, l'apparire di queste diverse cause nemiche delle nostre piante, e dandone i relativi rimedi.

Abbiamo così un calendario per poter a tempo opportuno difendere le nostre coltivazioni dai molti nemici, che causano forti danni.

Questo volume si può acquistare direttamente dalla Tipografia Billi di Ventimiglia, inviando lire quattro.

Conviene che i nostri coltivatori si provvedano di questo Calendario, il quale sarà loro di molta utilità.

LE BONS EMBALLAGES COMMERCIAUX DES PRODUITS HORTICOLES, par Maurice *Cancel,* Ing Agr. Ispecteur du Service Agricole de la C.ie des Chemins de Fer P. L. M. Un vol. (16.5 x 25.5) illustrato con 89 riproduzioni fotografiche, frs. 10. Librairie *Delagrave,* 15; rue Soufflot, Paris (Ve) Francia.

« Merce ben presentata, è mezzo venduta » dice il vecchio proverbio commerciale.

Dare agli agricoltori, grazie ad una abbondante documentazione fotografica, una chiara nomenclatura dei numerosi imballaggi impiegati nel trasporto di prodotti orticoli, frutta, legumi e fiori, attirare la loro attenzione sopra il modo di raccolta di ogni genere, indicare il procedimento per imballare e presentare bene questi prodotti, tale è lo scopo di questo opuscoletto.

Tanto gli alunni di Scuole d'Agricoltura, lettori e dilettanti, quanto i produttori di professione, potranno attingere molte indicazioni pratiche, per assicurare la buona vendita dei prodotti.

PASCAL T. — Come ottenere dalla gallina la massima produzione d'uova ossia « I metodi Smart alla portata di

tutti » — Libro indispensabile a chi vuol guadagnare denaro con l'allevamento delle galline. Pag. 112 con 5 fig. Col. 110 della « Biblioteca d'Agricoltura e industrie affini » — F. Battiato, Editore, Catania — (1928) L. 10.

L'Autore, tanto favorevolmente noto nel campo dell'Avicoltura, ha voluto volgarizzare per gli italiani i Metodi Smart e bisogna riconoscere che vi è riuscito compiendo un'operetta di facile comprensione. I metodi di selezione che prendono il nome dallo Smart, hanno rivoluzionato la pollicoltura e la conducono a gradi di rendimento così elevato che fino a poco tempo fa sembravano utopie. Sulla grande utilità di questi sistemi non v'ha dubbio, tanto è vero che essi sono applicati nei pollai provinciali recentemente istituiti dal Governo Fascista.

COME SI REDIGONO SCRITTURE D'USO; come si formula una lettera familiare; come si corrisponde con gente d'affari, commercianti, società, amministrazioni, banche; come si chiedono posti, impieghi, incarichi, favori; come si fanno ricorsi presso pubblici uffici; come si compilano relazioni e resoconti; come si espongono le proprie ragioni in qualsiasi contingenza a difesa dei proprî interessi; innumerevoli persone di modesta coltura possono ogni giorno aver bisogno di saperlo ed a loro può rendere segnalati servigi il nuovissimo manualetto del Prof. Rag. Dompè, **Le scritture d'uso e la corrispondenza nella pratica familiare, civile e commerciale** con 130 esempi e 220 esercizi e temi, volume in 16, di 150 pagine, legato L. 7,50. È un libriccino che serve per tutta la vita ed in tutte le contingenze importanti della vita è prezioso segnatamente per chi impara da sè ed anela a migliorare la propria posizione sociale. Chiederlo all'editore Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, franco contro invio dell'importo; oppure ordinarlo contro assegno postale.

MERCATO DEI FIORI DI SANREMO

MESE DI LUGLIO 1928.

GAROFANI	— Comuni al 100	da L.	10	a L.	25
»	— Extra alla dozzina	»	12	»	26
ROSE	— Brunner al 100	»	30	»	60
»	— Druschki »	»	30	»	60
VERDE	— Foglie di palma al 100	»	100	»	120
	Asparagus plumosus alla dozz.	»	3	»	6
	» Sprengeri al Kg.	»	8	»	18

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

DELLA

Stazione Sperimentale di Floricultura " O. Raimondo „

Situato nella Villa Meridiana

Long. dal Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 24 m.

Mese di GIUGNO 1928.

Giorno	Stato del Cielo	VENTO (direz. e frequenza) I.	II.	III.	IV.	Pressione m/m	TEMPERAT. Aria media	mass.	min.	Temperatura 20 cm.	Umidità relativa %	Evaporazione	Piovosità m/m
1	copert.	—	2	—	—	757 -	19. -	23.4	15. -	—	85	3.2	0.20
2	misto	—	2	1	—	59.5	20.1	25. -	15.2	—	76	3. -	—
3	seren.	—	2	—	—	63.8	20.6	25.6	16. -	—	77	4.5	—
4	misto	—	3	—	—	61.8	20.5	24.5	16.5	—	78	3.9	—
5	»	—	0.5	2	—	59. -	20.4	24.5	16.5	—	82	3.3	—
6	copert.	—	1	—	—	59.2	19.7	23. -	17.5	—	88	2. -	—
7	misto	—	1	1	—	57.7	19.6	24. -	16.5	—	82	2.7	—
8	»	—	—	3	—	59. -	20.5	24.5	17.5	—	81	4.5	—
9	»	—	2	—	1	59.9	20.4	24.5	16.5	—	81	3.5	—
10	seren.	—	3	—	—	57.1	23.4	29. -	16.5	—	49	8.5	0.1
11	»	—	1	—	2	59.1	23. -	27.5	16.5	—	66	3.4	—
12	»	—	2	—	—	64.9	20.9	26. -	16.7	—	81	3. -	—
13	»	—	2	—	1	63 -	22.3	28.7	16.5	—	57	8.5	—
14	»	—	—	1	—	63. -	23.6	27.5	20. -	—	65	8.5	—
15	»	—	2	—	1	59.2	21.6	26.5	18. -	—	75	4.7	—
16	»	—	—	2	1	58.1	20.6	24.5	17. -	—	47	6. -	—
17	»	—	—	2	1	58.9	19.8	23.5	16.5	—	47	9. -	—
18	»	—	2	—	1	60.2	19.8	24. -	15.5	—	74	6.7	—
19	copert.	—	1	2	—	58.2	18.5	21. -	15.3	—	84	4. -	0.82
20	seren.	—	1	1	1	57. -	20.2	25. -	16. -	—	75	3.5	—
21	»	—	2	—	—	60.5	20.9	26. -	16.2	—	74	5. -	—
22	»	—	—	1	1	64.9	21.1	26. -	16.1	—	68	6. -	—
23	»	—	—	1	—	65.2	21.6	27.4	17.2	—	73	6. -	—
24	»	—	1	—	—	63.6	21.5	26.5	17.5	—	78	4.7	—
25	»	1	1	—	—	63.2	22.7	27.5	17.5	—	78	4.5	—
26	»	0.5	2.5	—	—	60.4	22.8	28. -	17.8	—	77	5. -	—
27	misto	—	—	—	1	58.8	22.1	26.4	19.2	—	82	5.7	—
28	»	—	—	2	—	62.5	22.4	26.1	18.1	—	76	5. -	—
29	seren.	—	—	2	—	65.8	23.3	27.6	19.2	—	62	6. -	—
30	»	—	2	—	—	65. -	22.9	27.5	19. -	—	69	6.2	—
Mese	19 ser. 8 mis 3 cop.	% 1.7	% 33.0	% 23.0	% 12.	760.9	21.2	29. -	15. -	—	72.9	140.7	1.12

L'Ecologo: Dr. A. Saraceni. L'Osservatore: Scarella Antonio.

Ottimi raccolti
si ottengono dando la preferenza al
prodotto Nazionale

NITRATO AMMONICO "AZOGENO"

il concime azotato di massimo rendimento
(33-35 % di azoto concentrato) (15-16 % di azoto diluito)
ed al

SOLFATO AMMONICO "AZOGENO"

(20-21 % di azoto)

«AZOGENO»

Società Anonima per la fabbricazione
dell'ammoniaca sintetica e prodotti derivati

Capitale L. 40.000.000

Sede: MILANO. Amministrazione. VADO LIGURE.

Stabilimenti a: BUSSI-OFFICINE (Pescara) e VADO LIGURE (Savona)

Ufficio Tecnico Agrario "Poggi"

Piazza Duomo, 16 – Casella Postale 1146
MILANO

Novità orticole

Importazione diretta dall'America di PESCHI, SUSINI, PERI, MELI, ed altre piante da frutto,

DI VARIETÀ SUPERIORI

in collaborazione col primo importatore di Peschi Americani, Sig. Dr. Giovanni Rossi.

Prezzi miti. *Chiedere il Catalogo.*

Fosfato solforato — **Cuprosolfol**

Garofani Americani

Le più grandi colture speciali di Europa

Catalogo e prezzi correnti franco su domanda.

C. ENGELMANN Ltd.
SAFFRON WALDEN
Inghilterra

Barbatelle di Garofani rifiorenti

Dirigersi: Stazione Sperimentale « O. Raimondo »

Villa Meridiana Casella Postale 73 SANREMO

Agricoltori, Floricoltori, Orticoltori!

Uno dei MIGLIORI CONCIMI ORGANICI, adatto per tutte le coltivazioni è il:

Superazotato (organico)

9 a 11 0[0] anidride fosforica
1 a 2 0[0] azoto arganico
0,50 0[0] potassa

fabbricato dalla - S. A. S. - Fratelli GRADI - Pistoia.

Viene prodotto esclusivamente con carni non atte alla macellazione, pesce avariato, sangue, ossa ecc. Il suo azoto è eminentemente organico ed esso tiene inoltre incorporati altri elementi fertilizzanti assai vantagiosi per le colture e pel terreno che arricchisce di Humus. Per le sue qualità fisiche è assai resistente all'azione delle pioggie. GARANZIA DI ANALISI.

Trovasi in vendita presso lo Spett. **Consorzio Agrario** di **Sanremo**, di **Valnervia** e **Val Roja** e presso tutti i migliori Negozianti della Riviera.

Agente esclusivo: Ditta P. ZOMER & C. - Succ. Geom. Oddino Dalmazzo
Casella Postale 302 - FIRENZE.

E' l'unica Casa italiana che possiede un completo assortimento di sementi orticole ed agricole, di piante d'ogni genere, comprese quelle tropicali e subtropicali, di attrezzi e prodotti per l'orticoltura e per l'agricoltura.

Per preventivi, offerte e richieste basta scrivere:

Ingegnoli Milano (119).

Frutticultori e Floricultori
Adoperate la MICROCIDE

L'UNICA che può salvare le vostre Piante fruttifere. Melo, Pesco, Pero: gli agrumi Limone, Arancio, l'Olivo, la Vite ecc.; le piante ornamentali; le rose i fiori ecc.; gli ortaggi. Barbabietole, Pomodori, Fagioli, Cavoli, Meloni ecc., dalle Tignole, dagli Afidi o Pidocchi, Cocciniglie, Diaspis e Formiche.

E' L'UNICA che rende le piante sane ed attive per la fruttificazione ed il frutto sano ed abbondante, perchè alla sua azione complessa di **insetticida** unisce anche quella di potente **anticrittogamico**, liberando con la stessa irrorazione tutte le piante dai **Funghi, Muschi, Licheni. Muffe crittogamiche, Peronospore, Fumaggini Exoascus deformans**, ecc.

Inviando L. 16 alla **Premiata Farmacia Zambelli Paolo**, Bologna, Via Ugo Bassi, 31 si mandano quattro campioni (franco di porto) valevoli per circa quattro quintali di acqua pronta per l'irrorazione, senz'altra aggiunta.

Domandate istruzioni e prezzi.

Vivaio Rossi MONTESCUDAIO (PISA)

Importazioni dall'America di piante da frutto già innestate nelle più pregiate varietà.

CATALOGO GRATIS.

Tip. G. Gandolfi - Sanremo

La migliore MARMELLATA del mondo

è quella della

Società Ligure Lombarda

per la raffineria degli zuccheri - GENOVA

Per ordinazioni rivolgersi
alla

Industria Marmellate
e Conserve Alimentari

VOGHERA
Via Emilia N. 132.

Le **Marmellate, Gelatina e Frutta allo Sciroppo** di pura frutta e zucchero raffinato costituiscono un alimento del più alto valore nutritivo per tutti e specialmente per le persone di debole digestione. Per i bambini ed i vecchi sono specialmente raccomandabili in sostituzione della frutta fresca. Scegliendo fra le **Marmellate, Gelatine e Frutta allo Sciroppo,** quelle confezionate con frutta dotate di qualità specifiche, si sostituiscono talvolta le medicine, ed in ogni caso si completa l'azione delle stesse specialmente nelle convalescenze.

S. A. FRATELLI DUFOUR - GENOVA
PRODOTTI CHIMICI
Casa fondata nel 1828

AFIS

ESTRATTO
DI LEGNO QUASSIO
COMPOSTO

MARCA DEPOSITATA

Economia di tempo e di spesa
Praticità e risultato sicuro

Adottato dai principali Stabilimenti Agricoli

USO.: Si agita fortemente la latta, se ne diluisce il contenuto (kg. 1) in 100 litri di acqua fredda e se ne spruzzano le piante.

Concessionari per la vendita:
Dott. CARLO CESANA (Ditta)
S. Siro, 4-7 — GENOVA

Floricoltori, Orticoltori, Agricoltori!

Usate unicamente il

FENOLSAPOL

Premiato con Medaglia d'Oro e d'Argento dei Ministeri d'Industria, Agricoltura e Commercio.

Il sovrano antisettico per la lotta contro tutti i parassiti delle piante da frutto, floreali, del bestiame e della Formica Argentina.

Il **FENOLSAPOL** è superiore a qualsiasi altro prodotto, chimicamente più redditizio del l'estratto di tabacco.

Il **FENOLSAPOL** è il solo composto su formula di una eminente personalità scientifica il chiarissimo Professore Dott. **ETTORE MOLINARI** dell'Università Bocconi e del Politecnico di Milano, approvato dall'illustre Prof. MARIO CALVINO, Direttore della Stazione Sperimentale di Floricultura di Sanremo e da molte altre personalità del mondo floreale.

Domandatelo presso i **Consorzi Agrari Cooperative Agricole** e le **Rivendite Sali e Tabacchi,** o al

Saponificio C. MORENO - Sanremo.

Efficacia - Economia - Superiorità